Venerdì 5 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 298

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s. cura, in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 80 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

IL PROGRESSO ECONOMICO DELL'ITALIA

...condo l'onorevole Colajanni

...olto si è scritto in questi ultimi ...i intorno ai progressi compiuti dal...lia, specie nell'occasione del cin...ntenario della proclamazione del ...gno. Però uno studio analitico com... ...o mancava e manca ancora, a ...sa della insufficienza della statisti...; perchè ormai in Italia si fanno si... ...e statistiche inutili, e in qualche ...o di puro lusso, ma non si pensa ...pubblicare tutte quelle che interes...no la vita economica del paese. Se ...alche progresso si è ottenuto, ad e...mpio per la statistica agraria, per ...tre si attendono invano da anni ...te pubblicazioni, mentre per soddi...re curiosità, non si sa bene di chi, ...sciupa tempo e danari nella stati...ca degli studenti universitari e in ...ri consimili inutilità. Questo sia detto ...me premessa e come critica all'o...ra del Consiglio Superiore di Stati...ca, che finora non ha dato prove di ...mprendere il suo importante ufficio ...lla sistemazione della statistica nel ...gno. Su quel punto torneremo in ...ro momento. Ma il fatto è, intanto, ...e la mancanza di non poche stati...iche, la poca attendibilità di altre, ...ede difficilissimo di trattare, con ...alche speranza di giungere a risul...ti sicuri, la questione del progresso ...onomico.

Comunque sia di ciò, uno studioso ...larga coltura, di competenza non ...mune, statistico di professione, l'ono...revole Colajanni, si è accinto all'im...sa ed ha pubblicato in queste ulti...settimane due volumi (che viceversa ...no tre) in una nuova raccolta inti...tata «L'Italia di oggi» (editore C. ...Bontempelli di Roma) nella quale ...vranno uscire altri volumetti dovuti ...gli scrittori più in vista, a cominciare ...all'on. Luzzatti. Augurando buona ...rtuna alla nuova collana di volumi ...dell'Italia di oggi, diciamo brevemente ...dell'opera pubblicata dal Colajanni.

—

Essa è una nuova attestazione dello ...pirito battagliero dell'illustre parla...mentare. Egli infatti non si è lasciato ...uggire l'occasione di combattere una ...tra battaglia contro i liberisti, e il ...uo libro, ad ogni pagina, rivela lo ...copo di demolire le tesi del liberismo ...e di dimostrare che l'Italia ha fatto ...revoli progressi economici per opera ...el protezionismo. Naturalmente se il ...olajanni è fautore della protezione ...oganale, lo è cum grano salis, e in ...qualche punto ammette che essa sia ...nutile, eccessiva, dannosa per talune ...industrie. E tuttavia il libro vuol es...sere una dimostrazione degli errori ...dei liberisti, appunto coll'illustrare i ...progressi dell'Italia, nell'agricoltura, ...nelle industrie, nei commerci, nei ri...sparmi, nei consumi e via dicendo ...Noi non vogliamo entrare nei parti...colari, ma soltanto rilevare qualche ...osservazione del valoroso scrittore, la...sciando da parte ogni polemica libe...rista o protezionista, che sarebbe un ...fuor d'opera.

L'evoluzione agricola si deve consi...derare sotto questi diversi aspetti: 1. agronomo e tecnico; 2. economico ...del tornaconto de le varie classi in...teressate nella produzione; 3. sociale. ...Non è superfluo avvertire — osserva ...l'on. Colajanni — che non sempre i ...tre aspetti coincidono.

Può esservi progresso tecnico ed ...agronomico e mancare il tornaconto ...della coltura; può esservi il tornaconto ...dei produttori proprietarii, fittaiuoli ed ...anche semplici lavoratori e mancare ...l'utilità sociale generale, se i prezzi si ...manterranno alti; può essere alto il ...prodotto lordo, che rappresenterà quasi ...sempre una grande utilità sociale ed ...essere scarso il reddito del proprie...tario ed il profitto del fittaiuolo e alla ...lunga anche la rimunerazione del lavoro.

Ebbene, gli indici del progresso ...agricolo sono diretti e indiretti. Tra i ...primi l'estensione delle terre coltivate, ...l'aumento della produzione, la tecnica ...della coltura, vale a dire l'uso di mac...chine e di concimi chimici, le applica...zioni scientifiche, i miglioramenti e ...l'estensione nell'allevamento degli ani...mali, la industrializzazione dell'agri...coltura, lo sviluppo di associazioni e ...di istituzioni intese al miglioramento ...ed all'aumento della produzione, i ...mezzi per ottenere tali risultati sono ...i punti su cui si sofferma a lungo ...l'autore del «Progresso economico».

Su tutto ciò, e su altri indici ancora, ...non ci è possibile riferire nemmeno ...sommariamente i dati, gli apprezza...menti, le osservazioni dell'on. Colajani, ...e lo stesso deve dirsi degli altri capi...toli relativi alla produzione industriale, ...dei cui progressi esamina pure gli ...indici diretti e indiretti, al movimento ...commerciale, alle comunicazioni, ai ...risparmi, ai consumi, ai salari, ai fe...nomeni bancari, alla finanza dello ...Stato e alla pressione tributaria e in...fine alla ricchezza privata.

Questo possiamo dire che ogni aspetto della vita economica è illustrato con i dati statistici e anche coloro che non possono accettare tutte le affermazioni o le dimostrazioni del Colajanni troveranno però nel suo libro una ricchezza non comune di notizie e cifre che possono mettere in grado il lettore di procurarsi un proprio convincimento.

×

Al termine del suo studio il Colajanni si chiede: quali sono stati i fattori del progresso economico avvenuto nel cinquantennio? Nulla di più difficile, egli risponde, della discriminazione delle cause dei vari fenomeni sociali nel groviglio, nelle neutralizzazioni, nelle addizioni degli innumerevoli elementi che contribuiscono a determinare le varie manifestazioni della vita delle società umane. Tutti questi elementi sono indissolubilmente collegati gli uni agli altri; talmente collegati che colla brillante ipotesi di Pareto sull'equilibrio economico essi rappresentano tanti tasti, di cui basta toccarne uno perchè tutti gli altri si muovano; si conclude perciò alla quasi inutilità, più che alla difficoltà, di stabilire rapporti di causa e di effetto.

E se un nesso genetico si volesse ricercare fra il progresso economico italiano e gli avvenimenti coevi lo si potrebbe stabilire con una certa probabilità con la unificazione dell'Italia, col regime doganale e con tutto un gruppo di fenomeni scientifici, tecnici e sociali la cui semplice enumerazione prenderebbe alquante pagine.

Tuttavia l'on. Colajanni si ferma su alcune di quelle cause e tra l'altre sulla unificazione dello Stato italiano, sui risparmi degli emigranti, sulle strade, le scuole, ecc., sul regime doganale del quale si occupa a lungo nell'appendice. Esamina anche i punti neri, ossia l'analfabetismo, la delinquenza, l'emigrazione e il malessere morale.

L'indagine è ardua e offrirebbe materia a non poche discussioni. Certamente i progressi economici del nostro paese si devono a un complesso di cause politiche, tecniche, intellettuali, sociali e assegnare a ciascuna di esse il suo grado di importanza non è sempre facile. Comunque, il progresso economico è fuori di discussione; e quanto al malessere morale vi è forse della esagerazione e del pessimismo ingiustificato in chi contrappone in modo assoluto al miglioramento economico quel malessere. Secondo il Colajani il contrasto fra quei due termini è stato determinato dall'elevazione del tenore di vita più rapida dello sviluppo dei mezzi per soddisfare i cresciuti bisogni. Il contrasto, a suo avviso, è assai più spiccato nel Mezzogiorno e in Sicilia che nel Settentrione perchè ivi bassissimo, quasi inumano, era il tenore di vita sotto i Borboni e divenne ardente il desiderio, stimolato anche dalla vanità, dalla boria regionale, di porsi a livello delle altre parti d'Italia. Quel contrasto però crediamo non sia uno caratteristica peculiare del nostro paese. Anche fuori d'Italia in certe classi sociali esso esiste e si è accentuato in questi ultimi anni per le mutate condizioni di vita della politica, della coltura. Ed esso non potrà attenuarsi se non gradatamente con lo sviluppo della produzione, con una coscienza più chiara in tutti dei doveri, oltre che dei diritti, con una rinascenza del senso della responsabilità, con una consapevolezza maggiore delle necessità sociali.

Notizie dal Friuli

Arruolamento volontario

PER LA LIBIA

Roma, 4 — Sono aperti gli arruolamenti nel Corpo dei volontari italiani della Libia.

Per quanto riguarda il personale di truppa possono arruolarsi:

a) Militari già sotto le armi;

b) Militari in congedo;

c) Cittadini italiani non ancora sotto le armi, aventi o no obblighi di leva residenti o no nel Regno.

I limiti di età utili per l'arruolamento vanno dal minimo di 18 anni compiuti al massimo di 28.

L'obbligo di servizio è di tre anni, si possono ottenere rafferme annuali fino al limite di 32 anni pei caporali e soldati, 41 pei sergenti maggiori e sergenti; non ci sono limiti di età pei marescialli, interpreti e operai.

Gli assegni sono i seguenti: per il primo anno, soldati da lire 1 a L. 7 pel maresciallo maggiore; 2.o anno rispettivamente L. 1.15 fino a 7.30; 3.o anno L. 1.25 fino a 7.50; 4.o anno lire 1.40 fino a L. 8. — Al termine dell'ottavo anno di servizio in colonia si ha un premio di rafferma di lire mille per i caporali e soldati e due mila pei sottufficiali, al termine del dodicesimo anno altro premio di lire 1500 pei caporali e soldati, 3000 pei sottufficiali.

Le domande per l'ammissione nel Corpo volontari dei militari sotto le armi debbono essere inviate ai rispettivi comandanti di corpo. I sottufficiali di carriera compileranno la domanda in carta da bollo da L. 0.60.

Le domande degli aspiranti non sotto le armi, in carta da bollo da cm. 60, saranno inviate ai Comandi di Distretto militare del Regno, e corredate dai seguenti documenti:

1. *Pei militari in congedo*, foglio di congedo illimitato.

Per coloro che non hanno ancora concorso alla leva, estratto di nascita o certificato di cittadinanza del sindaco, nonchè atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per coloro che non abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età.

2. Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è nato il giovane.

3. Attestato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio.

4. Certificato di stato libero rilasciato come sopra.

5. Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da un medico anche civile e vidimato dal sindaco.

Le domande dei cittadini italiani residenti all'estero debbono essere presentate alle autorità diplomatiche o consolari del luogo.

Ai cittadini italiani, anche provenienti dall'estero, che verranno arruolati nel Corpo, saranno rimborsate le spese di viaggio incontrate, e, per ogni giornata di viaggio in ferrovia o per via ordinaria, sarà corrisposta l'indennità di L. 1.20.

da Pordenone

Elezioni commerciali

Un forte e autorevole gruppo di elettori ha oggi proclamata la candidatura del cav. Federico Marsilio Consigliere della Camera di Commercio.

Senza far torto ad alcuno, affermiamo che nessun meglio di lui potrebbe rappresentare gli interessi industriali e commerciali della nostra città.

Trattasi infatti di una delle migliori e più spiccate personalità della provincia che ha già occupato le migliori cariche pubbliche quale Consigliere Provinciale, membro della Giunta Prov. Amm.e ecc. ecc.

Facciamo quindi i migliori auguri per la sua riuscita.

Possiamo aggiungere che la fatta designazione ha avuto le più lusinghiere accoglienze in ogni centro della vasta Provincia, ove il cav. Marsiglio è conosciuto ed apprezzatissimi.

Un nuovo apparecchio

Ieri alla nostra scuola militare di aviazione è stato collaudato un apparecchio Maurice Farman 70 HP. costruito interamente nelle officine della scuola per opera principale del capo operaio Rizzini.

Il tenente Scarpir ha eseguito assai brillantemente i voli regolamentari.

Alla Filarmonica

Si è riunita ieri sera l'assemblea della «Società Filarmonica».

Venne approvata la relazione tecnica e finanziaria e fu votato un ordine del giorno di plauso al maestro Buia.

A nuovi consiglieri vennero chiamati i signori ing. Luigi Querini, avv. Giuseppe Ellero e geom. Ermenegildo Zannerio.

da Gemona

Per le elezioni commerciali

Ci scrivono:

I commercianti di qui hanno deciso di affermarsi, nelle elezioni commerciali di domenica, sul nome del cavalier Ugo De Carli.

La scelta dei nostri commercianti non poteva essere migliore, essendo universalmente riconosciute le benemerenze della persona designata.

Tutto lascia quindi sperare che i commercianti del nostro Mandamento, recandosi compatti alle urne, riesciranno a fare entrare nel consiglio della Camera di Commercio un loro diretto rappresentante.

×

Il seggio della sezione elettorale di Gemona delle elezioni commerciali sarà così composto: dottor Angelo Minesso, R. Pretore, presidente e dottor Liberale Celotti, vice-Presidente, nominato dalla R. Corte d'Appello di Venezia.

Forgiarini Giuseppe fu Leonardo; Tuti Giuseppe di Cristoforo; De Gleria Biagio e Gragnolini Ermenegildo fu Angelo scrutatori, nominati dalla commissione comunale, riunitasi iersera in Municipio.

da Zoppola

Il Sindaco dimissionario

Da parecchio tempo ad Orcenico si attendeva la nomina della nuova maestra, e mancando essa ancora le donne di questa frazione eccitate dal contrattempo inscenarono una dimostrazione a Zoppola che provocò l'intervento dei funzionari di P. S. di Pordenone.

Prendendo motivo da questi fatti l'assessore signor Francesco Lotti faceva inserire al verbale della seduta consigliare di lunedì scorso una sua «deplorazione» a carico del sindaco per il suo procedere nei riguardi della nomina degli insegnanti del Comune.

Il sindaco sig. Canin in seguito a ciò presentava le sue dimissioni.

da Pasiano di Pordenone

Per l'Oderzo-Pordenone

Ad iniziativa del Sindaco di Pasiano di Pordenone fu diramata la seguente circolare:

«Dato l'incontestabile e grande vantaggio che sarà per dare l'allacciamento ferroviario Oderzo-Pordenone, per affrettarne, con forze ed intenti uniti il sicuro e sollecito compimento, i sottoscritti si pregiamo invitare la S. V. Illustrissima ad una riunione che avrà luogo Domenica 7 corrente alle ore 14 a Chechini (Municipio).

«Con perfetta osservanza

«I Sindaci di: Pasiano, Quirini, Oderzo, Manfren; Pordenone, Querini; Portobuffolè, Frova; Prata, E. Brunetta; Mansuè, B. Arrigoni; Vallenoncello, R. Cattaneo».

da Cividale

I soliti disertori

Ieri sera le guardie di finanza della brigata di Trinco tradussero qui a disposizione dell'autorità certo Mer Kleim di Giulio da Passo provincia di Vesprin (Ungheria) soldato nel 19.o regg. fanteria di guarnigione a Tolmino.

Ieri stesso si presentava al locale ufficio di P. S. certo Preschero Francesco di Carlo, di anni 23 da Gradisca, soldato nel 97.o regg. fanteria di stanza a Bellovar (Croazia).

Essi dichiararono di aver disertato dall'esercito austriaco per la dura disciplina cui erano sottoposti.

da Sedegliano

Due casi di afta

Nella frazione di Rivis del Tagliamento il veterinario distrettuale dottor Ciani ha constatato due casi di afta epizootica nelle stalle di Zoratti Angelo e di Menini Andreina. Finora la malattia si presenta in forma benigna.

Sono stati presi più severi provvedimenti.

da Tolmezzo

Il ritorno del battaglione

La città è animatissima festante per il ritorno del suo glorioso battaglione. Tutte le case sono imbandierate, dappertutto si leggono scritte inneggianti ai valorosi: gli uffici pubblici e privati sono chiusi.

Alla stazione si è radunata una folla enorme: tra di essa sono le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, le scolaresche delle scuole tecniche e lementari, la società di tiro a segno di Arta e di Paluzza.

Allorchè il treno che riporta in città il battaglione scoppia un applauso vibrante di entusiasmo: quindi si formò un corteo che si recò avanti il Municipio.

Dal balcone del palazzetto il sindaco cav. Tavoschi pronunciò un nobile discorso di saluto, spesso interrotto da fragorosi applausi.

Al Teatro de Marchi viene offerto un banchetto: pronunciarono discorsi vivamente applauditi il sindaco cav. Tavoschi ed il col. Caviglia.

Il Sindaco da ultimo comunica le adesioni dei colleghi di Socchieve, Sauris, Ovaro, Forni di sotto e della signora Maddalena Micoli Toscano da Zoppola.

I telegrammi

Il Sindaco ancora propone fra acclamanti applausi l'invio dei seguenti telegrammi:

A S. M. il Re, Roma

«Tolmezzo, festeggiando oggi solennemente ritorno figli carnia Battaglione Tolmezzo per ben otto volte vittorioso Libia invia alla Maestà Vostra rispettosi omaggi».

Sindaco Tavoschi

A S. E. Giolitti — *Roma*

«Festeggiando figli Carnia Battaglione Tolmezzo invio riconoscente saluto capo Governo che volle impresa feconda civiltà».

Sindaco Tavoschi

A S. E. Ministro Guerra. — *Roma*

«Le giunga gradito eco nostro entusiasmo riconoscente oggi tributato ai figli Carnia glorioso Battaglione Tolmezzo reduce dalle eroiche gesta libiche».

Sindaco Tavoschi

Colonnello Cantore, Merg (Libia)

«All'eroico condottiero ottavo Reggimento Alpini giunga gradito riconoscente entusiastico saluto Carnia intera che oggi qui festeggia figli suoi reduci Libia. Evviva Battaglione Tolmezzo».

Sindaco Tavoschi

Generale Pirozzi — *Udine*

«Ringraziandola gentile suo interessamento Le giunga gradito l'eco delle calorose dimostrazioni fatte dal popolo della Carnia ai figli suoi che col Battaglione Tolmezzo combatterono da eroi in Libia».

Sindaco Tavoschi

da S. Vito al Tagl.

La mostra dei bovini grassi

Venerdì 12 corrente si avrà poi la mostra-mercato dei bovini grassi da macello.

L'importantissimo avvenimento agricolo che si è già acquistata tanta rinomanza in tutta la provincia.

Molte sono le iscrizioni già pervenute.

La biblioteca popolare

L'altra sera venne riaperta la biblioteca popolare. Il concorso dei lettori che portarono i libri per la lettura a domicilio è già discreto e tutto fa sperare che abbia ad aumentata.

Tiro a Segno

Domenica 7 corr. vi sarà in questo poligono un'ultima lezione di tiro per i ritardatari, poi verrà chiuso fino alla prossima primavera.

POLITICA COMMERCIALE

Le grandi correnti degli scambi internazionali

Una storia completa del commercio internazionale, precisa ed esatta nei fatti, e sicura negli apprezzamenti e nelle interpretazioni rappresenterebbe un'opera di tale grandiosità e importanza da ritenersi di attuazione assai difficile e faticosa.

Non è a simile storia che io miro coi presenti saggi. Essa esorbiterebbe dall'indole e dagli scopi di questi modestissimi articoli di volgarizzazione e di istruzione.

Mi contento di dare ai lettori del «Paese» un'idea sommaria, semplice e chiara del grande movimento commerciale contemporaneo e delle correnti che più forti vi si manifestano.

Per corrente commerciale io intendo quella tendenza che la produzione manifatturiera ad espandersi al di fuori del paese dove è stata creata.

Produzione e commercio sono due termini che non possono andare separati; essi si integrano a vicenda. La produzione ha bisogno del commercio, e il commercio ha bisogno della produzione. L'attività dell'uno dà impulso e vigore all'attività dall'altra.

Naturalmente, nei tempi lontanissimi, quando la produzione si limitava agli oggetti più necessarii alla vita, anche il commercio era affatto rudimentale, e si svolgeva entro confini ristrettissimi. La scarsità della popolazione, la assoluta mancanza di strade e di mezzi sicuri e rapidi di trasporto e di comunicazione, costringevano il commercio e la vita stentata ed umile del piccolo traffico locale.

Fu soltanto quando cominciarono a sorgere le prime città, e queste divennero ricche, potenti e industriose, e si costruirono navi che audacemente cominciarono a solcare i mari ed a creare e stabilire rapporti di interessi fra popoli lontani — fu allora soltanto che anche il commercio cominciò ad espandersi, a tentare nuove vie, a cercare ed a creare nuovi mercati, dove si potessero portare i prodotti proprii, scambiando con quelli del luogo.

A tale riguardo sono gloriose le storie delle città marittime italiane del Medio Evo le quali si erano per così dire accaparrato tutto il commercio del Mediterraneo e dell'Oriente.

A questo risultato avevano contribuito specialmente le crociate.

Comunque si voglia giudicare questo singolare movimento di fanatismo religioso cristiano, sia nella sua azione che ne' suoi effetti — certo è che le Crociate, considerate col freddo e tranquillo spirito pratico e positivo contemporaneo esercitarono una notevolissima influenza commerciale.

Un vescovo cattolico di grande reputazione, mons. Geremia Bonomelli, in un suo volume intitolato: «Un autunno in Oriente», ebbe a pronunciare giudizi severissimi sulle Crociate dichiarandole pressochè spedizioni di ladroni e di saccheggiatori, che cooperarono a rendere invisa e odiata la religione cristiana cattolica a tutte le popolazioni orientali, dei paesi sui quali si riversarono come sciami di cavallette voraci ed insaziabili. Ma in pari tempo anche Mons. Bonomelli rileva che pur fra tanti mali e tante ignominie, qualche utile risultato rimase; e, degno di nota, non fu un risultato religioso nè morale, ma puramente commerciale, vale a dire di speculazioni e di affari, e da cui doveva poi trarre le sue origini una lunga tradizione di conquiste e di lotte eroiche e gloriose contro la dominazione turca in Europa.

Infatti, in molte Crociate per il trasporto di quelle disordinate spedizioni in Oriente, furono i Veneziani e i Genovesi che apprestarono e diedero le galee; e fu così che questi e quelli fondarono ivi case di commercio e si impadronirono di territorii e di isole del mare Egeo lasciandovi traccie che attraversarono i secoli senza mai essere cancellate, e che gli italiani contemporanei, quando occuparono Rodi, Stampalia ed altre isole dell'Egeo, hanno trovato sempre vive ed eloquenti, scolpite negli avanzi dei castelli diroccati, come nei nomi, nei costumi, nelle leggende.

Fu da allora che cominciò lo sviluppo del commercio veneziano e genovese con l'Oriente, che fu per secoli la gran mèta del commercio europeo del medio-evo.

Fu questa la prima grande corrente commerciale — quella del Mediterraneo, le di cui vie erano già state battute dagli antichissimi Fenici e dai Cartaginesi, e che dalle coste africane del nord, si spingevano sino alla Siria e alle coste dell'Asia Minore penetrando in quel Ponte Eusino che noi conosciamo col nome di Mar Nero.

Il Mediterraneo, come fu la culla della civiltà, fu anche la culla del commercio internazionale.

Le correnti commerciali del Mediterraneo non subirono per secoli notevoli variazioni: esse si svolgevano entro una cerchia determinata, seguivano direzioni diventate consuetudinarie e tradizionali, anche perchè i prodotti che formavano oggetto di commercio, erano assai limitati, e i cereali, i vini, le frutta da un lato, e i tessuti di seta, di lino e di cotone dall'altro, ne formavano la parte sostanziale.

Ma a creare nuovi orizzonti, nuovi sbocchi e ad aprire nuove vie al commercio, intervennero due nuovi avvenimenti che si possono chiamare geografici.

Cioè: la scoperta dell'America e il passaggio del Capo di Buona Speranza, che determinarono nuove correnti umane migratorie, e avviarono i commerci europei per direzioni fino a quell'epoca sconosciute e insospettate.

Tutte le antiche abitudini e tendenze del commercio ne furono radicalmente rinnovate e trasformate e l'America e le Indie cominciarono a far sentire la loro influenza sul commercio e quindi sulla vita economica europea.

Si suol dire da molti e autorevoli studiosi di questioni economiche, che dalla scoperta dell'America, data la decadenza commerciale di Venezia.

L'affermazione, a giudizio di altri non meno competenti, è per lo meno eccessiva, perchè la decadenza commerciale, economica di un popolo, di una nazione ha sempre un complesso di cause, di diversa indole, non sempre, almeno apparentemente, insieme collegate, perchè ad esempio, la vita economica delle nazioni, è sempre, inevitabilmente, collegata alla loro vita politica e sociale.

Non sono solamente le correnti — cioè le vie del commercio, che mutano, ma anche i criteri economici che regolano il commercio stesso. Il confronto fra la storia passata e la contemporanea, ce ne offre esempi stupefacenti.

Un tempo, a differenza di oggi, era assai più facile vendere che fabbricare, mentre oggi è più facile fabbricare che vendere. Cioè un tempo la domanda superava l'offerta, mentre ora, generalmente, l'offerta è superiore alla domanda — salvo, s'intende, i casi e le circostanze di eccezione.

Verso il 1500 i grandi capitalisti inviavano dappertutto i loro rappresentanti e agenti — così ricorda Proudhon nel suo *Manuel de speculateur*

à la Bourse — a comperare merci nei paesi esteri o ad incettarle a loro arrivo nei porti.

Il famoso speculatore e finanziere Töchstetter, di Augsburg, accaparrava ogni sorta di *merci, dal vino al grano,* dal legname alle spezie.

Le operazioni di Höchstetter furono assai aspramente discusse alla Dieta di Innsbruck, dove si affermò che per far concorrenza a quel grande incettatore, occorrevano non meno di 300 mila fiorini.

Era una somma enorme per quei tempi. Le spezie, i metalli, le lane, furono oggetto di accaparramenti incredibili; e così pure il grano, il bestiame, il vino, il cuoio, tanto che nel 1508 la già citata *Dieta di Innspruk* sciolse una società che si era formata per il monopolio del sapone e nel 1512 la *Dieta di Colonia*, decretò per gli incettatori la confisca dei beni.

Allora, la concorrenza si faceva non già al ribasso tra i venditori, ma al rialzo tra i compratori.

Il mezzo più comune e più usato per accaparrarsi enormi quantità di una data merce, era di offrire un prezzo maggiore di quello corrente.

Speculazioni di questa natura erano possibili solamente perchè i prodotti dell'industria manifatturiera come di quella agricola erano assai scarsi.

Ciò è non solo interessante come ricordo storico. Da questa evocazione si rileva che qualche legge superiore governa la vita e il movimento del commercio internazionale, contro cui sono impotenti le più ingegnose e le meglio architettate leggi umane.

Le leggi, le ordinanze, i decreti contro gli accaparratori, per quanto severissimamente *applicati, erano impotenti,* come lo sono oggi le leggi americane contro i *trust*, i quali non *fanno che riprodurre,* con forte ingrandimento, *con variazioni di pura forma* con semplice spostamento o inversione di termini, fenomeni già vecchi di secoli.

Fra il commercio del medio, e degli albori dell'evo moderno, ed il commercio contemporaneo, non esistono che queste differenze: *nel mezzo di azione* — cioè nei trasporti e nelle comunicazioni — nel campo di azione, cioè nei territori immensi conquistati dalla civiltà, popolatisi e divenuti nazioni — e nell'oggetto da sfruttare.

Un tempo si incettavano i prodotti; oggi si tenta di incettare i mercati, vale a dire gli uomini, i compratori, la clientela. Da questa imperiosa necessità di conquista, derivarono i *trust*, i *cartel/s*, i *sindacati*, e quella politica di protezionismo commerciale che domina sempre più.

Non si devono però confondere insieme *trust* e *cartells*, cioè due forme, di associazioni che hanno caratteri metodi e intendi profondamente diversi.

I *cartells* possono rappresentare una necessità per risollevare una industria dissestata da procedimenti commerciali e industriali sbagliati, come eccesso di produzione, concorrenza al ribasso fra produzioni dello stesso ramo, ecc.

I *trust*, sorti in origine e apparentemente con lo stesso scopo, si sono poi trasformati in quelle enormi speculazioni di accaparramento e di monopolio che tutti sanno e che diventarono classiche negli Stati Uniti, per poi deviando dall'idea primitiva, diedero ben presto prova della loro impotenza ad esercitare una sana ed utile opera di epurazione industriale e commerciale.

Comunque, tutte queste forme congovane di organizzazione commerciale e industriale, non furono esclusivamente ed assolutamente dannose. Anche alcuni scrittori socialisti, fra i quali Giorgio Sorel, hanno ammesso che esse svilupparono, diffusero e rinforzarono il principio e il sentimento della solidarietà.

Rubrica commerciale

Il commercio estero dell'Italia dal 1871 al 1912

Ecco le cifre relative agli scambi dell'Italia con l'estero dall'unificazione del regno fino al 1912, dalle quali emerge l'immenso progresso compiuto dal nostro commercio:

Milioni di lire

Media quinquennale	Imp. ed esportaz. riunite	Importa.	Esportaz.
1871 75	2 555 2	1.181 5	1 073 7
1876.80	2 257 9	1.189 9	1 068.0
1821 85	2 441.8	1.306 9	1 104 9
1886 90	2 344.2	1.389 8	954 4
1891 95	2.127 3	1 151 6	972 7
1896 900	2 621 8	1 308.4	1 231 4
1901.905	3 347 7	1 829.8	1,517.9
1906 910	4 839 4	2.933 2	1 906.2
anno 1911	5 593 6	2 339 3	2 254 3
id. 1912	6.098 8	3.701.9	2 396 9

Nel 1912 il nostro commercio complessivo coll'estero toccò cifre mai pel lo innanzi raggiunte, superando per la prima volta, fra importazioni ed esportazioni, il cospicuo valore di sei miliardi di lire.

Le nostre importazioni crebbero nei due ultimi anni di 312 6 milioni, vale a dire del 92 per cento, mentre le nostre esportazioni crebbero di 192,6 vale a dire dell'8,7 per cento.

Il disavanzo della nostra bilancia commerciale tende continuamente a crescere.

Ad ingrossare il valore del nostro commercio con l'estero nel 1912 ha contribuito l'alzata generale dei prezzi relativamente a gran numero dei più importanti prodotti ed anche la maggior quantità di merci acquistate.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per Venerdì 5, Sabato 6 e Domenica 7 Dicembre. *Il Suicida N. 359* Dramma emozionante in tre parti. Capolavoro cinematografico della Premiata Casa Aquila Films di Torino.

Straordinario il successo ottenuto da questo melodista napoletano. Da tanto tempo atteso e ben a saperlo fin della prima sera seppe acquistarsi le simpatie del pubblico Udinese che lo applaude freneticamente.

Uguale e calorosa accoglienza hanno avuto i celebri ciclisti King And Browin che per i loro nuovissimi esercizi sulla bicicletta meritano di essere visti.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Una novità per gran guignolesca

La compagnia del «Grand Guignol» continua ad avere al nostro «Sociale» bellissimi ed assai meritati successi di pubblico e di applausi.

Per questa sera si annunzia una gustosissima novità: «La piccola Roque» dramma in tre atti di A. De Lorde, che si stacca dal repertorio del «Grand Guignol».

Dopo il dramma verrà recitata «Quel buon diavolo di Commissario» una commedia gaia, nella quale Alfredo Sainati raggiunge effetti di irresistibile comicità.

Cronaca Provinciale

da S. Vito al Tagliam.

Cose della Filarmonica

In seguito alla nota vertenza ormai pubblica, che si conchiuse con una citazione del maestro Aggeo Andese, contro la Società Filarmonica, e in seguito della tumultuosissima seduta del primo dicembre, terminata con il *ritiro della Presidenza*, tra grandi tumulti, pubblichiamo un ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza dei filarmonici di S. Vito, e una deliberazione dei soci che chiedono la continuazione in altra seduta della discussione non terminata a causa del tumulto finale.

I Filarmonici della Società Filarmonica di San Vito al Tagliamento.

Preso in esame gli articoli dello Statuto-Regolamento qui sotto citati:

Statuto art. 6. — Per essere ammesso quale Socio Filarmonico devesi farne domanda scritta alla Presidenza, *che non si vincola alla accettazione* se non quando riconosca che il postulante, «oltrechè la idoneità, abbia «gni altro requisito necessario per «appartenervi».

Art. 7. — «Tutti i soci e contri«buenti e filarmonici, hanno eguale «diritto dirimpetto alla Società» salvo il *disposto* dell'art. 19 del presente Statuto.

Art. 9. — La deliberazione che accetta come aspiranti a Soci Filarmonici; «spetta esclusivamente alla Presidenza».

Art. 19. — «I Soci Filarmonici pos«sono intervenire nelle Assemblee e «prender parte alle discussioni; ma «soltanto quattro di essi, eletti anno «per anno dai loro compagni hanno «il diritto di votare».

Regolamento art. 10: «Spetta alla «Presidenza di accettare o meno i «Soci Filarmonici», ed allievi, sospenderli ed al caso anche licenziarli.

×

Tenuto conto dell'incidente svoltosi la sera del 1. dicembre u. s. nell'Assemblea e dietro domanda di alcuni Filarmonici di voler appartenere alla società, oltrechè nella loro qualità di Filarmonici anche in quella di contribuenti, e ciò per aver diritto non solo alle discussioni, come accorda l'art. 13 sopracitato, ma per poter dare *il voto* alle deliberazioni;

Osservando come nell'ultima Assemblea furono ammessi *all'ultima ora* due nuovi Soci *Seduta Stante* e che *pagarono, a vista di tutti in quel momento* l'azione di L. UNA per essere iscritti;

Considerato che questi due nuovi Soci, per quanto persone rispettabilissime, pure solo da poco tempo si trovavano a San Vito.

Tenuto conto del significante diniego della Presidenza fatto ai Filarmonici di poterli accettare quali soci contribuenti.

Facendo osservare che non occorreva per i Soci Filarmonici fare speciale domanda per ottenere l'ammissione a Soci *Contribuenti*, e ciò perchè gi appartenenti alla Società stessa e quindi non occorreva per loro decisione alcuna *per decidere della loro moralità*;

Considerato l'importanza della precisa risposta del Presidente nob. Tullio che alle insistenti domande ed osservazioni *per aver già altra volta* ammesso *Seduta stante* nuovi Soci rispondeva: *Essere stato quello un abuso che non si ripeterà più*;

Considerato che la Presidenza non rispose come avrebbe dovuto alla insistenti e molteplici accuse mossegli dai Soci nella tumultuosissima Seduta del 1 dicembre u. s.;

che non permise completa lettura di una Relazione rilevante la deplorevole condotta della presidenza stessa nella Vertenza col Maestro Ascolese;

che al seguito dell'ordine del giorno del Socio Filarmonico che proponeva il *Voto di Biasimo alla Presidenza tutta*, pregandola a volersi immediatamente dimettere, veniva presentato altro Ordine del Giorno di Sospensiva dell'Oggetto N. 3 in discussione;

che al seguito dei continui attacchi e incalzanti accuse non sapeva più come rispondere;

che non essendo più conveniente al decoro per la Presidenza di rimanere in *carica*, e ciò per il deplorevole contegno della Presidenza stessa, quando, messa alle strette, «trattavasi di ren«dere ostensibile ai Soci il Verbale, «che dal Maestro *pubblicamente* era «tato impugnato di *manomissione*» e che dalla Presidenza fu negato;

che quando il Presidente mise alla votazione la *proposta di sospensiva*, parecchi soci domandarono la votazione a schede segrete, il che fu negato, provocando ciò in vero tumulto e *la vergognosa fuga della Presidenza tutta dalla Sala della Seduta*;

Per questi motivi deliberano

1°) di invitare anzitutto la Presidenza tutta a dare immediatamente le dimissioni;

2°) di invitare l'Assemblea che promuova, se del caso, tutte le azioni giudiziarie competenti contro chi sostiene la causa a danno del Maestro Ascolese, senza esser stato a ciò autorizzato e contro chiunque abbia fornato o concorso a formare atti, documenti, e prove non rispondenti al vero;

(Seguono le firme)

Onorevole Presidenza

della Società Filarmonica di

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I sottoscritti Soci della Filarmonica' *Ritenuto* che nell'Assemblea del 1.o Dicembre decorso non fu esaurita la trattazione degli *oggetti posti all'Ordine del giorno*;

Ritenuto che sull'oggetto 3.o dell'Ordine del giorno, il quale per le dichiarazioni esplicite della Presidenza aveva per corollario l'altro, riflettente i provvedimenti da prendersi per ovviare a lagni, a censure e a danni, non avvenne votazione alcuna, poichè non possono considerarsi votazione i tentativi di votazione, fatti dal Presidente in mezzo al tumulto e i reclami ed alle proteste dell'Assemblea;

Ritenuto che il ritiro della Presidenza, avvenuto senza che fosse dichiarata sciolta l'Adunanza, costituisce un atto violento, arbitrario e di sopraffazione, tanto da legittimare dei Soci rimasti il diritto di continuare nella discussione;

Ritenuto che i Soci rimasti nella adunanza del 1.o Dicembre deliberarono che fosse d'urgenza riconvocata l'assemblea sopratutto per accertare le singole responsabilità di fronte alla causa civile pendente tra la Filarmonica ed *il Maestro* di Musica signor Aggeo Ascolese, delegando, nel caso

Cronaca Cittadina

Ancora sull'arresto dei tre ferrovieri della Veneta

Il «*Veneto*» di Padova pubblica:

La Società Veneta continua ad interessarsi vivamente della sorte dei tre ferrovieri carcerati dall'Austria.

A Trieste, com'è noto, si è recato in rappresentanza della Società Veneta, l'avv. *Sergio Leoni*, il quale come abbiamo detto ha potuto parlare collo stesso governatore principe di Hohenlohe.

Questi ha assicurato che avrebbe sollecitata presso il procuratore generale l'istruttoria in corso.

Dagli atti risulterebbe che uno dei tre detenuti avrebbe affermato di conoscere il nome del colpevole, che sarebbe un guardiasala delle Ferrovie dello Stato.

La Procura di Gorizia avrebbe poi rilevato che il fatto sarebbe la ripetizione di un altro consimile, avvenuto tre mesi or sono.

Sappiamo che il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano continua ad interessarsi dell'incidente, che si confida *possa avere sollecita risoluzione*.

Possiamo poi aggiungere che in seguito al vivissimo interessamento degli on. Girardini e Morpurgo, il Ministro degli Interni ha disposto perchè un ispettore centrale si rechi a Cervignano a compirvi un'inchiesta assieme ai funzionari austro-ungarici.

L'esito dell'inchiesta sembra si soddisfacente.

Per la semplificazione delle elezioni comm.

Un'interrogazione dell'on. Morpurgo

Roma 4 — Gli on. Morpurgo ed altri hanno chiesto di interrogare il ministro di A. I. C. se non creda di predisporre per le future elezioni commerciali delle norme più semplici e *meno costose ai bilanci* delle Camere di Commercio di quelle ordinate nelle elezioni camerali di quest'anno, *già in* parte avvenute e che si esauriranno nel corrente mese.

Una bella bandiera

Nelle vetrine del Negozio Bassi, in via Mercatovecchio, è oggi oggetto di viva ammirazione l'artistica bandiera della Società Operaia di M. S. di Resiutta.

E' stata confezionata dal ben noto specialista del genere sig. F. Lorenzuzo (Chic Parisien)

Il Metatolle Menarini

...tanto per uso interno che per usi ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Funerali

Ieri alle 11.30 seguì l'accompagnamento funebre della salma del compianto sig. Quinto Visentin, capo-ragioniere al nostro Monte di Pietà, così immaturamente strappato all'amore dei suoi cari, alla stima e all'affetto di quanti ebbero ventura di conoscerlo e di apprezzar le squisite doti dell'animo.

I *funerali in forma puramente civili* riuscirono solenni.

Notammo molte e splendide corone in fiori freschi.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia notammo: il Presidente del Tribunale cav. Salvagni, il Presidente del Monte di Pietà avv. cav. Arnaldo Piateo, il direttore della Cassa di Risparmio comm. A. Bonini, il prof. rag. Cottarelli, il Presidente della Deputa*zione Provinciale rag. Luigi Spezzotti,* una larga rappresentanza del Collegio dei Ragionieri, tutti gl'impiegati del Monte di Pietà ed uno lungo stuolo di amici e di conoscenti.

Il mesto corteo sostò sul Piazzale di Porta Venezia e qui il prof. rag. Cottarelli, a nome del Collegio dei Ragionieri porse alla salma l'estremo saluto.

Seguì il rag. Luigi Spezzotti, che con commossa parola, diede alla spoglia mortale del fido amico d'infanzia, del condiscepolo amato, l'ultimo addio.

Infine il sig. Crostini, impiegato del Monte in pensione, salutò la salma a nome dei colleghi e degli amici.

Dopo di che il corteo proseguì per il cimitero di S. Vito.

Alla desolata famiglia ed ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Avviso interessante

E' aperto un secondo ed ultimo Corso alla *scuola Deganutti* in Via Daniele Manin. L'entrata è al n. 12 ove si vedono esposti i modelli. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 8 dicembre 1913.

Durante le iscrizioni chiunque può avere modelli di ultima creazione, fatti sulla persona a prezzi di reclame.

UNA VISITA ALLA SCUOLA

Domenica sera vi sarà una grande esposizione.

UN RINGRAZIAMENTO

Nel momento di lasciare la *scuola, non possiamo* fare a meno di esternare la nostra soddisfazione alla paziente e gentile signorina Clotilde Deganutti, che per mezzo del suo metodo chiaro ed efficace, ci rende ora facile l'esecuzione di qualunque modello.

Le allieve riconoscenti.

Udine, 3 Dicembre 1913.

—

All'abile e intelligente signorina Deganutti vive congratulazioni per il successo della sua Scuola.

Alla Esposizione degli Artisti Friulani

Ieri l'Esposizione fu visitata dal Regio Collegio Nazionale Uccelis.

A ricevere le visitatrici si trovava il *Presidente del Circolo, la signorina* pittrice Martignon e l'architetto Provino Valle che gentilmente furono larghi di *schiarimenti alle signorine.*

Sappiamo che altri Collegi hanno preavvisato la loro visita.

Il mercato bovino di ieri

Ieri ebbe luogo il consueto mercato del primo giovedì del mese.

Non entrò nel mercato nessun bue, e i 10 cavalli che vi entrarono rimasero invenduti.

Entrarono 193 vacche. 31 vendute da lire 165 a lire 415.

Entrarono 107 vitelli, 74 venduti da lire 73 a lire 300.

Denuncia obbligatoria delle ditte

Alla Camera di Commercio

L'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti si fa un dovere di ricordare ancora a tutti coloro che possono avervi interesse, l'obbligo della denuncia di ditta alla camera di Commercio entro il termine massimo del 31 dicembre corrente, ad evitare ai contravventori le penalità comminate dalla legge

Consumo carni nel novembre 1913

Animali introdotti al Macello: Buoi n. 80 q. 313.56 — Vacche n. 121 q. 322.16 — Tori 2 q. 8 65 — Vitelli 1354 q. 559 56 — Cavalli 7 q. 11 95 — Maiali 377 q. 465.19 — Castrati e Pecore 100

L'arresto di Giuseppe Blasoni

Dicemmo ieri del fallimento della società Giuseppe Blasoni e fratelli Rizzi costruttori della nostra città.

Sembra che siano risultate gravi irregolarità a carico del Giuseppe Blasoni, perchè egli ieri sera su mandato del Pretore del 1o Mandamento è stato tratto in arresto.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Dicembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.28
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98 50
» 3 0/0	64.—

AZIONI

Banca d'Italia	1454.75	Ferrovie Medit.	264.75
Ferrovie Merid.	598.—	Società Veneta	115.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	489.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	320.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 05	Pietrobur. (rubli)	267·54
Londra (sterline)	25 46	Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.)	124.21	Nuova York. (dol.)	5 22
Austria (corone)	105 65	Turchia (lire tur.)	22.94

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15 M. 3.13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 10.48, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.0, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7. O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.26, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.50, 17,38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,9 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 41

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

per qualche tempo, qual sollievo ne avrei, come mi sentirei felice, e come vorrei poterti dire: conducimi via, te ne supplico... Andiamo a vivere beati della nostra felicità, là dove nessuno potrà turbarla, là dove, sconosciuti a tutti, non apparterremo che al nostro amore. Ma ohimè! è impossibile. Ed ecco, perchè piangevo, amico mio.

V'era una tal impronta di sincerità commovente nell'accento che Juanita aveva dato alle sue parole delle quali traspariva un amore intensissimo e immenso, che il marchese ne fu profondamente impressionato.

In quell'istante un leggier colpo fu battuto alla porta della camera,

— Mio Dio! esclamò a mezza voce tutta tremante la giovine.

Giammai il cameriere del marchese varcava la soglia di quella camera, e poi si permetteva, a meno d'aver ricevuto ordini formali, di andar ad interrompere il sonno del suo padrone senza essere stato chiamato.

— Chi è? domandò Edgardo.

— Io, Rita... posso entrare?

E senza aspettar risposta, l'amante di Patrizio, ci dirosse verso i due giovani, dicendo loro:

— Buon giorno, signore e signora! Confessate che vi fo una sorpresa; ma era *necessario.*

*Poi volgendosi a Juanita, che si nas*condeva confusa, soggiunse ridendo:

— Ti ho portato tutto ciò che occorre perchè tu possa mostrarti per le vie senza far trasecolare i passanti.

E prendendo la testa di Juanita fra le sue mani, la strinse con una tenerezza fuor di luogo dicendole:

— Buon giorno di nuovo, mia diletta.. Tu sei più leggiadra e incantevole che mai.

Poi allegra, spensierata, noncurante, da ragazza che non dubita affatto di *riuscire importuna e si astiene* dal far osservazioni e constatazioni inopportune e indiscrete, come quella, per esempio, della traccia delle lagrime che la povera Juanita non aveva potuto far sparire completamente tanto presto per nascondere al suo sguardo indagatore:

— Mi date da colazione? domandò — Sì? benissimo aggiunse mettendosi a ridere. Allora vi lascio, cari piccioncini; tornerò fra un'ora. Profitto intanto dell'occasione per visitare i grandi magazzini del quartiere. Non è mica *festa tutti i giorni!* Juanita mia, ho posto tutti i tuoi abiti nell'attiguo gabinetto da toiletta... Vedrai che non ho dimenticato nulla, tranne gli stivaletti; ma conosco il tuo numero e te li porterò quando torno, non dubitare.

Detto queste parole l'amante del conte di Luce se ne andò, ricordando che fra un'ora veniva a far colazione con la coppia innamorata.

Edgardo e Giovanna rimasero silenziosi per alcuni istanti.

Poi il marchese ruppe il silenzio:

— Rita ha fatto male a venire, non è vero? domandò sorridendo.

— Sì, e condimeno l'amo assai più oggi che ieri!

— Mia carissima Juanita! Ebbene, partiremo.. esclamò Solignac.

— Te ne *supplico*, non farmi provare una falsa gioia...

— Partiremo, ti dico. Lasciami fare. e sappi che ti amo al punto da non *sognar* altro che fuggir teco, tanto lontano che nessuno possa indovinare dove andremo a celar la nostra sovrumana felicità.

Il volto di Juanita si *rasserenò*. L'idea di trovarsi esposta agli amari e giusti rimbrotti di sua madre, che sarebbe stata senza pietà nel veder distrutto tutto lo splendido avvenire sognato per lei e già sul punto di *realizzarsi;* il timore di esser l'oggetto delle risa ironiche della folla, quando si sarebbe ripresentata sul palcoscenico dell'Opéra, l'avevano spaventata al punto di farle rimpiangere amaramente la sua troppo rapida caduta.

Perciò vedendosi offerta quella tavola di *salute*, il suo cuore si sentì sollevato da un peso enorme, e ogni traccia di mestizia e di preoccupazione disparve dai di lei graziosi lineamenti.

La fuga era la felicità *piena* ed *intera.*

Un quarto d'ora dopo, il marchese, per ordine del quale avevano immediatamente attaccato, saliva nel suo *coupé*, che lo condusse in un momento nella via Godot de-Mauroy.

Lì giunto, salì al secondo piano d'una casa di signorile apparenza, e si fermò davanti ad una porta sulla quale si vedeva una lastra d'ottone con suvvi inciso in nero questo nome: TIMOTE.

*In meno di dieci minuti fu conve*nuto fra Edgardo ed il ricevitore di rendite, che questi andrebbe in giornata a pagare la multa di Juanita e che anticiperebbe i cinquantamila franchi al marchese.

Una semplice ricevuta sistemò questa convenzione, e il signor di Solignac, dopo aver dato a Timoté alcune istruzioni concernenti Albertina, ritornò al *suo palazzo al momento stesso in cui* vi rientrava Rita.

La colazione, che fu servita quasi subito, durò appena un'ora e riuscì tanto allegra quanto l'ardente impazienza di partire che divorava Juanita poteva permetterlo.

Dopo aver fumato una sigaretta:

— Adesso ce ne andremo! non è vero? disse Rita mettendosi il cappello alla sua amica.

— Domando *scusa... me la tengo*, esclamò il marchese.

— Ah! perbacco! Siete troppo egoista, mio caro Edgardo. Quella povera mamma Peroni deve essere molto in pena, ed io voglio ricondurle Juanita.

— No, non ancora, rispose questa, con una emozione che l'amante del conte Luce non comprese.

— Fate come volete, mie care tortorelle, e a rivederci fra poco, perchè, senza accorgermene, debbo avervi importunato orribilmente.. Lo comprendo troppo tardi..

...la Presidenza vi si rifiutasse, il ...io Pietro Barbui a provvedervi;

I sottoscritti desiderosi di pace e concordia, a togliere contrasti che metterebbero luce poco simpatica tanto alla Società quanto sul paese.

Invitano

La Onorevole Presidenza della Società Filarmonica a convocar l'Assemblea per la Sera di lunedì 9 corr.: ...embre per proseguire sulla discussione degli oggetti posti all'Ordine del giorno per l'Assemblea del I.o Dicembre p. p.

Con osservanza.

Vito al Tagl. 3 Dicembre 1913

(*seguono le firme*)

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Una disgrazia a Martignacco

Antiri Santo fu Giacomo d'anni 74, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 e giorni 15 e lire 83 di multa, per avere in Martignacco l'8 novembre 1912 cagionato la morte della bambina Mian Corinna che annegava per caduta in una fossa dell'Antiri sguernita di qualsiasi riparo.

Appellò il P. M. e la Corte conferma la pena ma anzichè di reclusione alla detenzione di lire 60 alla Parte Civile.

Note e Notizie

Gli italiani in Austria

Un regnicolo assolto ma trattenuto per essere espulso

Gorizia, 4. — Si ricorderà che nell'estate di quest'anno, in seguito a denuncia di un'operaio slavo licenziato, veniva arrestato sotto l'imputazione di crimenlese un vecchio elettricista italiano, Giuseppe Morelli, di 59 anni, da Milano. Ieri comparve dinanzi ai giudici, e le deposizioni dei testi furono così contradditorie, la vendetta dell'operaio licenziato così evidente, che i giudici mandavano il Morelli assolto. Ma il povero diavolo non fu rilasciato, perchè l'autorità politica lo reclama per espellerlo dall'Austria!

Un ufficiale italiano condannato a Trieste per offese ad un poliziotto

Trieste, 4. — La sera del 29 novembre, durante una carica della polizia contro una colonna di giovani dimostranti, un gruppo di questi fu spinto con violenza dalle guardie verso un posto di polizia per essere arrestato in massa. Preso nel gruppo fu anche uno che era estraneo alla dimostrazione, il sig. Alfredo Manzano, di 30 anni, da Catania, ufficiale di complemento del r. esercito italiano. Forzato con violenza ad entrare nel posto di polizia, il Manzano nell'esortare i poliziotti ad usare maniere civili, avrebbe sputato — dice l'accusa — contro un funzionario. Il funzionario, uno slavo, per aggravare il Manzano depose anzi che lo scaracchio era stato diretto contro la medaglia che egli aveva appuntato al petto! Ieri, al dibattimento, tutto ciò fu messo in fiero dubbio dalle stesse deposizioni delle guardie. Tuttavia in Manzano (che la Polizia aveva già condannato ad 8 giorni di arresto) si buscò altri 44 giorni di detenzione «per offesa alle guardie»

La broncopolmonite del cardinale Oreglia

Roma, 4 — Le condizioni di salute del cardinale Oreglia di S. Stefano si mantengono assolutamente stazionarie. Il prof. Marchiafava, che lo ha visitato stamane assieme al medico curante dott. Ferraris, ha detto che la fortissima fibra del Cardinale oppone una fortissima resistenza alla forza della malattia. Questa ora è riacutita dalla tosse e dal catarro che rende penosa e fischiante la respirazione. Al Cardinale vengono praticate frequenti inalazioni di trementina e l'infermo ne prova sollievo in quanto queste gli facilitano la sempre difficile espettorazione.

Marchiafava ha rilevato stamane una temperatura di 37.3 che nelle ore pomeridiane si è elevata a 38.2. Il Cardinale ha fatto chiamare stamane un notaio suo amico al quale si ritiene abbia dato le sue ultime disposizioni. Nella giornata è stato visitato dal cardinale Vannutelli, dal cardinale vicario Di Pietro Falconi, Vannutelli Vincenzo.

A palazzo è stata notata anche la visita del prof. Pietro De Sanctis segretario dell'Accademia dei nuovi Lincei della quale il cardinale Oreglia è protettore. Questa sera sarà tenuto un consulto fra il prof. Marchiafava, il dott. Ferraris ed il dott. Giacconu.

La costituzione della Giunta del bilancio

Roma — 4 — Si è riunita oggi la Giunta del bilancio che ha proceduto alla sua costituzione. La Giunta è rimasta così costituita:

Presidente Carcano; Vice Presidente Agaglia e Morelli Gualtierotti, segretari Camera, Mango, Gallenga e Cefesia.

Ha proceduto poi alla assegnazione dei diversi commissari nelle quattro sotto giunte che sono così composte:

Sottogiunta per Finanze e il Tesoro Carcano, Morelli-Gualtierotti, Rava, Cottafavi, Maraini, Alessio, Giulio, Rubini Torre, Gallenga.

Sottogiunta per i lavori pubblici, Agricoltura Industria e Commercio e Poste Agnaglia, Celesia, Camera Casciani, Cotugno, Ariotta, Grippo Di Bugnano e Pais Serra.

Sottogiunta per gli esteri, guerra e marina: Schanzer, De Marinis, Giovannelli Epoardo, Borsarelli, Suardi, Da Como, Bettolo, Faletti e Di Palma.

Sottogiunta per gli Interni. Grazia e Giustizia e Istruzione: Mango, Cao Pinna, Girardini. Mauna, Pantano, Nava Ottorino, Martini Fani e Chimienti.

Le sottogiunte sono convocate per domani.

Crisi anche in Germania per l'incidente Saverne

Il Cancelliere dell'impero si difende ma è schiacciato da un voto di sfiducia.

Berlino 4. — Al «Reistag» è continuata oggi la discussione sulle interpellanze per gli incidenti di Saverne.

Il cancelliere dell'Impero dichiara che ieri si mantenne in una calma assoluta per non aggravare il male. «Il cancelliere dice, in un'ora grave deve osservare ben altra riserva che non i deputati. A parer mio la questione costituzionale nei paesi dell'Impero non è cambiata. Chiamai questa ora grave non perchè tema pel mio posto o perchè siasi proposta contro me la mozione di sfiducia che si voterà *oggi*, ma pel pericolo che si scavi un profondo abisso tra l'esercito e il popolo.

In Germania non esiste un governo «a latere»: esiste soltanto un governo principale pel quale sono responsabile dinanzi all'imperatore.

Se non potrò più assumere tale responsabilità non mi si vedrà più in questo posto. Proprio dal più alto luogo i Tedeschi furono espressamente avvertiti della necessità di un'armonica cooperazione tra il potere militare e quello civile. Chi mancò a Saverne sarà punito e in avvenire bisogna evitare simili inconvenienti e ristabilire la pace sulle basi delle leggi e del diritto.

Il cancelliere pronunciò il suo discorso con straordinaria energia, talvolta con viva emozione. Le interruzioni degli alsaziani e dei socialisti furono respinte dagli altri partiti. Alla fine la destra acclamò vivamente, mentre udivansi fischi da sinistra.

Si è proceduto quindi alla votazione.

La mozione di sfiducia contro il cancelliere dell'Impero presentata ieri si approva con l'appello nominale, con voti 293 contro 54. Vi furono quattro astensioni.

Il Cancelliere dell'Impero parte stasera per Donaueschin per fare la sua relazione all'Imperatore. Anche lo Statholder dell'Alsazia e Lorena e il comandante del quinto corpo hanno ricevuto ordine di recarsi a Donaueschin.

Un accordo tra i Governi

di Vienna Budapest e Berlino sull'emigrazione

Vienna 4 — La «Zeit» ha da Budapest: Nella sezione per l'emigrazione del ministero dell'interno sono in gran parte compiuti i lavori per una riforma del contratto fra il Governo ungherese e le compagnie di navigazione riunite nel «pool» internazionale. E' constatato che dall'Ungheria erano emigrati refrattari alla leva militare in numero maggiore ancora che non dall'Austria, seguito a questa constatazione si sono avviate fra il Governo austriaco e l'ungherese delle trattative allo scopo di frenare l'emigrazione in entrambi gli Stati e per introdurre delle norme unitarie allo scopo di disciplinare in massa l'emigrazione.

Vi è intenzione di stipulare un accordo anche col Governo germanico per assicurarsi l'appoggio efficace delle autorità della Germania nel controllo degli emigranti. I Governi austriaco e ungherese tenderebbero particolarmente ad ottenere il controllo sugli emigranti specialmente nei rapporti di mare della Germania. Finora le compagnie germaniche non hanno voluto fare concessione di sorta in questo riguardo adducendo che il Governo germanico non voleva saperne di mostrarsi condiscendente su questo punto.

Ora, però, siccome le autorità germaniche stesse hanno interdetto a giovani refrattari alla leva provenienti dall'Austria di proseguire per l'America e essendosi operato un mutamento di idee nei circoli ufficiali della Germania in recenti scandali dell'emigrazione, è a supporre che il Governo ungherese nelle imminenti trattative colle compagnie di navigazione germaniche potrà addivenire ad un accordo perfetto.

UN NEBBIONE SUL GARDA

Verona, 4. — Da vari giorni, il pittoresco Lago di Garda, quasi costantemente è avvolto da una nebbia fittissima.

La navigazione è resa difficile, pericolosa, tanto che alcuni capitani, quando il nebbione è più fitto, non arrischiano i loro piroscafi ad una lotta e rimangono fermi in porto.

Talune corse quindi rimangono forzatamente sospese.

Altre invece arrivano con ritardi di qualche ora.

Un monsignore bavarese contro il Governo germanico

Monaco 4 — Il capo del Centro bavarese mons. dott. Pichler, nell'odierna seduta della *Dieta, discutendosi* il bilancio, venne a parlare del discorso tenuto ieri dal cancelliere dell'impero al Reichstag ed ha affermato che nessuno riterrebbe possibile in Baviera che un ministro parlasse in quel modo.

Un tal Ministro sarebbe impossibile perchè a Monaco si ha della libertà e dei diritti dei cittadini un concetto affatto diverso da quello del cancelliere dell'impero (*applausi fragorosi*).

Il deputato democratico dott. Quidde, approvò quanto disse mons. Pichler e *aggiunse*, che il discorso del cancelliere nella faccenda di Saverne non ha tenuto conto affatto delle tendenze democratiche dei tedeschi della Germania meridionale.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*